

## IL RICORDO

Nel volume scritto dal giornalista Luca Geronico il reportage su una tappa del cammino di fratellanza, che il Pontefice ha da tempo intrapreso e nel quale ha un ruolo importante il Documento di Abu Dhabi

## Le tappe

1

**5 marzo 2021**  
**l'arrivo a Baghdad**

La prima tappa del viaggio, il 5 marzo scorso, è stata la capitale dell'Iraq, Baghdad. Dopo la cerimonia di benvenuto l'incontro con il presidente e quello con le autorità civili e con i vescovi.

2

**6 marzo 2021**  
**nella Piana di Ur**

Giornata intensa con lo spostamento prima a Najaf, dove il Papa ha incontrato il grande ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani, poi nella Piana di Ur presso la casa di Abramo per l'incontro interreligioso. Infine nel pomeriggio il ritorno nella capitale per la celebrazione della Messa nella Cattedrale caldea.

3

**7 marzo 2021**  
**a Erbil e Mosul**

Altra giornata intensa di questo viaggio con le tappe a Erbil, dove ha incontrato le autorità del Kurdistan, e a Mosul, dove ha pregato per le vittime della guerra in Iraq.

4

**8 marzo 2021**  
**il rientro a Roma**

Nell'ultimo giorno l'unico atto compiuto è stato il congedo dalle autorità.

# Pellegrino alla casa di Abramo

In un libro il racconto del viaggio di papa Francesco compiuto nel marzo scorso in Iraq, terra da cui partì il patriarca  
«Questo luogo benedetto ci riporta alle origini, alle sorgenti dell'opera di Dio, alla nascita delle nostre religioni»

LUCA GERONICO

La ziggurat, imponente, si staglia in lontananza nel silenzio del parco archeologico della città di Ur, appena varcato il check-point dell'esercito. Solo il vento, antico quanto Abramo, e il silenzio, che rimanda alla profondità delle fedi monoteiste, fanno da cornice all'enorme piramide a gradoni che pare ben più alta dei suoi 21 metri. La terra argillosa è come un soffice tappeto da calpestare lungo i corridoi che dai 27 appartamenti portano all'agorà centrale: la casa di Abramo, circa quattrocento metri a sinistra della ziggurat, sorge sul luogo identificato da una antica iscrizione aramaica. È da questa dimora che, seguendo il racconto dell'undicesimo capitolo della Genesi, Abramo con la moglie Sara, partì per Carran (l'attuale Harran, in Turchia) per stabilirsi poi nella terra di Canaan. È la casa da dove Abramo partì con il padre Terah, la moglie Sara e il nipote Lot. Da qui iniziò il viaggio del patriarca nel cui nome «si diranno benedette tutte le famiglie della terra». L'attesa nella piana di Ur sferzata dal vento è grandissima dopo che Jorge Bergoglio - atterrato a Baghdad alle 14 del pomeriggio precedente - ha compiuto di primo mattino la storica visita a Najaf al grande ayatollah Ali al-Sistani. Sul podio rivolto alla ziggurat, a un centinaio di metri dalla casa di Abramo, sono in attesa i diversi leader religiosi dell'Iraq.

Dopo un lunghissimo istante di silenzio Francesco prende la parola: «Questo luogo benedetto ci riporta alle origini, alle sorgenti dell'opera di Dio, alla nascita delle nostre religioni. Qui, dove visse Abramo nostro padre, ci sembra di tornare a casa. Qui egli sentì la chiamata di Dio, da qui partì per un viaggio che avrebbe cambiato la storia. Noi siamo il frutto di quella chiamata e di quel viaggio». Il vento scompiglia un poco i fogli in mano al Pontefice, mentre il cielo del deserto si trova ad essere di nuovo il protagonista, circa quattromila anni dopo la partenza di Abramo: «Contemplando dopo millenni lo stesso cielo - prosegue papa Francesco - ap-

paiono le medesime stelle. Esse illuminano le notti più scure perché brillano insieme. Il cielo ci dona così un messaggio di unità: l'Altissimo sopra di noi ci invita a non separarci mai dal fratello che sta accanto a noi. L'oltre di Dio ci rimanda all'altro del fratello. Ma se vogliamo custodire la fraternità, non possiamo perdere di vista il Cielo. Noi, discendenza di A-

bramo e rappresentanti di diverse religioni, sentiamo di avere anzitutto questo ruolo: aiutare i nostri fratelli e sorelle a elevare lo sguardo e la

preghiera al Cielo. Tutti ne abbiamo bisogno, perché non bastiamo a noi stessi. L'uomo non è onnipotente, da solo non ce la può fare».

«Anche noi abbiamo davanti un cammino accidentato, ma abbiamo bisogno, come il grande patriarca, di fare passi concreti, di peregrinare alla scoperta del volto dell'altro, di condividere memorie, sguardi e silenzi, storie ed esperienze»



Il Papa all'ingresso della Cattedrale siro-cattolica di "Nostra Signora della Salvezza" a Baghdad / Agenzia France Presse

## Vicinanza al premier sfuggito a un attentato

Fiducia malgrado il vile atto di terrorismo, speranza nel cammino per la pace. Nel telegramma firmato dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, il Papa esprime solidarietà e vicinanza al premier iracheno Mustafa Al-Kadhimi sfuggito domenica a un attentato nella sua residenza di Baghdad. «Papa Francesco - scrive Parolin - desidera che io trasmetta

la sua vicinanza di preghiera a lei e alla sua famiglia e ai fedeli. Nel condannare questo vile atto di terrorismo, sua santità esprime ancora una volta la sua fiducia che con la benedizione dell'altissimo Dio il popolo dell'Iraq sarà confermato in saggezza e forza nel perseguire il cammino della pace attraverso il dialogo e la solidarietà fraterna».

## IL GESTO

Scout, lettera dei capi nazionali dell'Agesci: aiutare tutti a ripartire con l'associazione

«Siamo chiamati a riaccendere la fiammella in tutti quei capi e ragazzi che non sono riusciti a partire, sostenendoci vicendevolmente là dove ci sono fragilità, per non lasciare indietro nessuno. Crediamo che l'esperienza del gioco, dell'avventura, della strada e della comunità dovranno essere rivissute e proposte con maggiore intensità e consapevolezza di prima, perché possano essere realmente esperienze di pienezza, di pace, di Dio». È quanto si propone l'Agesci, l'Associazione guide e scout cattolici italiani, che si appresta a dare il via ai censimenti del 2022. In un messaggio indirizzato ai capi dell'associazione, Daniela Ferrar-

re e Fabrizio Cocchetti, capo guida e capo scout d'Italia, ricordano che «quello che ci attende è un anno davvero impegnativo. Ci sostiene, prima di tutto, la nostra fede nel Signore e, poi, la nostra rinnovata passione educativa, perché "partire è un po' rivivere". «Crediamo che serva essere consapevoli dell'importanza dello stare e dell'esserci, ancora prima che del fare. Dobbiamo ampliare i nostri orizzonti di partecipazione mettendoci in ascolto del nostro territorio. È tempo che le Comunità capi riprendano in mano i propri Progetti educativi, facendoci sollecitare dalle istanze dei ragazzi e dalle esigenze dei territori, per essere di nuovo profeti in questo tempo».

## L'INIZIATIVA

## Napoli, «la vita consacrata è un faro per tutta la Chiesa»

ROSANNA BORZILLO  
Napoli

Riuniti per un percorso di formazione integrale nella vita consacrata, a partire da lunedì pomeriggio, i religiosi della diocesi partenopea, hanno iniziato un seminario interdisciplinare, presso l'aula magna della sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale. Il seminario terminerà in primavera con due grandi forum sulla vita religiosa, previsti per il 4 aprile e il 16 maggio, con la partecipazione rispettivamente del Joao Braz De Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, e del liturgista monsignor Salvatore Esposito. Il programma prevede in totale 7 incontri che si svolgeranno tutti presso la sezione San Tommaso d'Aquino della Pftm. Promosso dalla stessa Facoltà e dal Vicariato

per la vita consacrata dell'arcidiocesi di Napoli, con il patrocinio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, l'incontro, in presenza e in streaming, si è aperto con il saluto del vicario episcopale per la Vita consacrata padre Salvatore Fari e del vescovo ausiliare monsignor Francesco Beneduce che, ha sottolineato, come il seminario teologico sia «un richiamo all'importanza della formazione permanente, esigenza intrinseca alla consacrazione».

Nella sua prolusione, sul tema «La forza rigenerativa della vita consacrata, per la Chiesa e

Presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale un seminario di formazione permanente per religiosi. Il via lunedì scorso con la prolusione di Carballo. I prossimi appuntamenti saranno il 4 aprile e il 16 maggio

per il mondo» l'arcivescovo José Rodríguez Carballo segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, ha proposto una serie di «pro-voce» richiamando i segni generativi per la vita consacrata: «Il Vangelo come regola suprema; lo sforzo di andare verso le periferie esistenziali e di pensiero; l'intuizione di passare dalla multiculturalità alla interculturalità; il coltivare la comunione e la sinodalità, in un clima di fraternità, di verità e di trasparenza; l'importanza della missione». «La vita religiosa - ha concluso il decano della facoltà, don Francesco Asti - è un faro per tutta la Chiesa, anche se vive un periodo di straordinari cambiamenti ed evoluzioni. È compito della teologia seguire, accompagnare e guidare questo cambiamento, affinché sia costantemente illuminato dall'intelligenza della fede». Per i consacrati il cammino di formazione continua.